

PUNTI DI VISTA

RICERCA, IN ITALIA IL SISTEMA FA ACQUA

MASSIMILIANO BARBIN BERTORELLI

“L’Italia, nel campo della ricerca scientifica, ma non solo, (...) è un esempio lampante di assenza di regole oneste”.

Questo è un commento estrapolato da una recente intervista sul settimanale “Panorama” di Barbara Carfagna allo scienziato ungherese Laszlo Barabasi.

L’argomento è spinoso, tuttavia non più di altri. Tratta, per estensione, dell’incalzante “familismo amorale” all’italiana: congeniale, quando ne veniamo beneficiati; insopportabile, quando ci relega ad un inerte “diritto di tribuna”, al secondario ruolo di spettatore.

Nella stessa intervista si fornisce, tra l’altro, una dissacrante e provocatoria considerazione del concetto di “merito”, di cui tutti noi siamo, fin da piccoli, fiduciosi sostenitori. In realtà, tale merito, il più delle volte disatteso (salvo eccezioni miracolistiche), andrebbe rivalutato con occhi meno infatuati o meno ingenui, rispetto alla riferita affermazione: “lavorare sodo e bene non è la chiave giusta per raggiungere gli obiettivi” (id.) Sia come sia, a prescindere dalla versione proposta, tendenzialmente innova-

tiva ed irriverente, di Barabasi (professore alla Northeastern University di Boston), il sistema tradizionale fa acqua. E le falle sono tali e tante da farne presagire l’affondamento. Al netto delle chiacchiere, vi sono condizioni tanto radicate quanto contraddittorie nella Storia di sempre, fatte di eroismi veri e di eroismi finti, di volontà vere di cambiamento e di volontà rabberciate alla bell’e meglio, di intenti veritieri e di intenti solo dichiarati, di facciata. In buona sostanza, non tutto ciò che viene propagandato, assume poi tono di fattuale concretezza. La stessa Storia del nostro beneamato Stivale è stata talvolta cadenzata da drammatiche contraddizioni e da una miriade di contrastanti interpretazioni. Pensare quindi che uno scienziato, odierno paradigma del “successo” e del “genio”, sconfessi l’impegno e la performance su cui da generazioni si ripone fiducia, può trovare feroci contrarietà o facile ironia. Non è facile “resetare” un’eredità di pensiero cui siamo disperatamente aggrappati, anche per lo stato di anarchia in cui verrebbero gettate le nostre già esili ed esiliate certezze di futuro.

